

I cattolici italiani e la politica di fronte a ISIS. Risposta a Galli Della Loggia **di Massimo Faggioli**

in "L'Huffington Post" del 16 febbraio 2015

Per quanti seguono quel che sta accadendo nella chiesa, è tempo di sentimenti contrastanti di questi tempi: all'entusiasmo per papa Francesco si contrappongono notizie e immagini che pensavamo avessero il loro posto negli incubi e non nella realtà. Non a caso alcuni, nei blog "cristianisti" fondamentalisti, vedono una coincidenza tra l'elezione di un papa angelico come Francesco e una situazione internazionale che fa pensare all'anticristo. [Da questi blog all'editoriale di Galli Della Loggia di oggi](#) la differenza è abissale: ma entrambi chiamano in causa la chiesa di oggi.

La contraddizione storica tra forze diverse all'interno della chiesa esiste ed è insita nella forza delle cose: la transizione in corso nella chiesa è un riflesso di quella in corso nell'Europa. La chiesa di papa Francesco è finalmente la chiesa del post-concilio Vaticano II, quella che aveva tratto la lezione che c'era da trarre dalle due guerre mondiali e che si attrezzava culturalmente e spiritualmente per una guerra fredda che allora, nei primi anni sessanta, si annunciava ancor lunghissima e non certo finita nel 1989-1991. In questo senso, i pontificati di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI sono ancora pontificati reduci della guerra fredda: se non dal punto di vista ideologico, sicuramente da quello generazionale e geopolitico dei due papi provenienti da due paesi in prima linea nello scontro col comunismo sovietico.

Papa Francesco è il primo papa non euro-mediterraneo. L'elezione di papa Francesco nel marzo 2013 avviene sulla scia dello "spillover", del tracimare della guerra regionale in Medio Oriente che inizia con l'invasione dell'Iraq e lo sconvolgimento degli equilibri tra sunniti e sciiti iniziata con la khomeinizzazione dell'Iran nel 1979. Il primo grande intervento di papa Francesco sulla scena internazionale è del settembre 2013 con la veglia di preghiera preventiva del bombardamento americano in Siria. Ma nello stesso tempo il papato di Francesco è il primo papato di una chiesa globale, che si orienta sempre più verso il sud e l'est del mondo, e deve fare i conti con una presenza dei cristiani in Medio Oriente sempre più marginale e rischiosa.

Quello che sta accadendo in Medio Oriente e, da qualche settimana a questa parte, [a sud delle nostre coste in Libia](#), rappresenta un punto interrogativo per tutti, ma specialmente per i cristiani e i cattolici.

Le esecuzioni filmate da ISIS dei prigionieri non fanno molta differenza tra le religioni dei condannati. Ma la retorica anti-crociata del fondamentalismo islamico chiama la chiesa a cercare risposte adeguate alla sfida attuale: risposte diverse dall'appello ad un "ecumenismo del martirio" che non aiuta coloro che in Medio Oriente sono potenziali martiri, e diverse dalle accuse di falsa coscienza mosse al cattolicesimo progressista dagli editorialisti che credono nel ruolo della chiesa solo fino a quando essa dimostra di voler essere un baluardo della cultura occidentale.

La transizione del cattolicesimo italiano fa parte della transizione della chiesa cattolica verso un nuovo modello. Quel patrimonio di conoscenze, di relazioni, e anche di spiritualità che informava il carattere mediterraneo dell'Italia post-1945 era condiviso dalla classe politica e imprenditoriale, dai cattolici di base come dalle gerarchie, dalla diplomazia vaticana come dall'intellettualità laica italiana.

Oggi sembra essere parte solo della diplomazia vaticana e di alcuni influenti ma circoscritti gruppi ecclesiali. Dal punto di vista politico, la mancanza di una visione d'insieme del Mediterraneo e delle sue sfide da parte della classe politica italiana si deve anche alla scomparsa, salvo evidenze del contrario, del cattolicesimo politico italiano.

Per rispondere a Galli Della Loggia: il cattolicesimo che ha avuto interesse a capire e ad agire in

Medio Oriente è stato, nel secondo novecento, quel cattolicesimo conciliare, progressista, spirituale che lui accusa dell'acquiescenza italiana di fronte all'islamismo militante. Per il cattolicesimo d'ordine che lui (e altri insieme a lui) sognano, il Medio Oriente è solo un'eresia storica, politica e teologica, e i cristiani mediorientali una nota a piè di pagina nella storia della chiesa.